

NUOVI ORIZZONTI

Settimanale di informazione - Autorizzazione Tribunale di Roma n. 122/83

N. 7 – NOVEMBRE – DICEMBRE 2016

POLIZIOTTI LOCALI: SENZA TUTELE BERSAGLI INDIFESI DEL TERRORISMO!

Parigi, Bruxelles, Istanbul, Nizza...a quando Roma? Il terrorismo si incunea nel territorio quando, nel nome di un demagogico rispetto delle libertà individuali, le istituzioni preposte rinunciano o si dimostrano demotivate ad esercitare quei controlli necessari a garantire l'ordine e la sicurezza pubblica. Ma non basta, un'immigrazione incontrollata, comicamente contrastata da chi si ritrova a combatterla con armi – nella migliore delle ipotesi – spuntate, rappresenta il serbatoio inesauribile di manovalanza per chi, in nome di una accoglienza senza regole ha come obiettivo il caos del nostro paese e di conseguenza il, più terribile, sovvertimento della convivenza civile. Questa guerra contro il terrorismo potrà essere vinta solo se, in Italia ed in Europa, vi sarà la volontà di vincerla. Ma perché ciò avvenga è necessario intervenire, innanzitutto, con apposite iniziative legislative e soprattutto, successivamente, mettere in campo tutte le risorse umane che si hanno a disposizione. Parliamo, ad esempio, dei circa 60.000 Agenti e Ufficiali delle Polizie Locali d'Italia i quali, essendo ben radicati in tutti gli 8.000 Comuni d'Italia, possono essere presenti anche dove le Polizia di Stato sono assenti. Basterebbe poco a rendere la Polizia Locale un efficiente baluardo contro la criminalità nostrana e d'importazione e, ugualmente, contro quel "virus" rappresentato dal terrorismo internazionale. E' inutile ribadire ai quattro venti che è tutto sotto controllo e che, con il Poliziotto e il Carabiniere di Quartiere il cittadino si sente più sicuro. Balle! L'idea era senza dubbio buona ma quanti ce ne sono in giro fattivamente? Il numero è ridicolo rispetto alle esigenze di una Nazione come la nostra e, inoltre, hanno un margine d'azione così ristretto da chiedersi per quale motivo siano state diminuite le pattuglie di pronto intervento per creare figure che esistono già! Sì, perché i compiti svolti dai Poliziotti e Carabinieri di Quartiere, i Poliziotti Locali li svolgono da sempre, anche quando non viene loro ordinato o non sono di loro precipua competenza: Sicurezza Urbana, Ordine Pubblico, stadio e grandi eventi, immigrati, borseggi, scippi, rapine, prostituzione, minori non accompagnati, schiamazzi, liti per motivi di traffico, incidenti stradali, soccorso a persone infortunate, TSO ecc. sono il loro pane quotidiano! Gli appartenenti ai Corpi di Polizia Locale non fanno

solo multe! La loro presenza in strada li porta a fare, comunque doverosamente e coscienziosamente, ciò che non viene loro riconosciuto, ma che sicuramente farebbero molto meglio se qualcuno si degnasse di riconoscere loro uno "status" giuridico adeguato al servizio che direttamente o in via incidentale svolgono.... *(segue in seconda pagina)*

NORCIA: NELLA TENDA DEL CENTRO OPERATIVO DEL COMUNE UNA GIORNATA DI SOLIDARIETA' CON I COLLEGHI DELLA POLIZIA LOCALE NELLA CITTADINA DI SAN BENEDETTO DA NORCIA-DONAZIONI: L'O.S.Po.L dona alla Polizia Locale di Norcia divise operative invernali.

L'O.S.Po.L., l'organizzazione sindacale delle Polizie Locali, in seguito agli eventi sismici del 30 ottobre scorso ha deciso di donare divise operative alla polizia locale di Norcia al fine di consentire loro di affrontare con un abbigliamento adeguato i rigori dell'inverno. La consegna di tutto il materiale è avvenuta presso il Centro Operativo Comunale alla presenza del sindaco di Norcia Nicola Alemanno, del Presidente e del segretario dell'O.S.Po.L, rispettivamente Luigi Marucci e Stefano Lulli, nonché del comandante dei vigili urbani di Norcia ff. Mario Bianchi. All'iniziativa erano presenti anche l'assessore comunale Giuseppina Perla, Angelo Gelmetti dell'O.S.Po.L e i vigili urbani Valter Boccolini, Domenico Vaglianti e Roberto Accica. *(dal sito del Comune Norcia)*



(Segue articolo prima pagina) ... Purtroppo, mai come ora, la Polizia Locale si trova intrappolata tra due fuochi: da una parte i Comuni, che fanno a gara nel privatizzare funzioni di polizia amministrativa con la creazione di soggetti "ad hoc" (es. ausiliari del traffico-vigilanza privata ecc.) che lentamente, erodono funzioni ed attribuzioni proprie della Polizia Locale e, dall'altra, l'opposizione dei "poteri forti", avversi a qualsiasi ipotesi di seria riforma che porti la Polizia Locale, ad operare con pari dignità insieme alle Forze di Polizia dello Stato. Ora però il momento è sempre più grave e quotidianamente i media ventilano l'ipotesi dell'Italia come prossimo obiettivo del terrorismo. E non è certo necessario essere degli esperti politologi per immaginare che qualcosa di estremamente grave potrebbe, prima o poi, accadere nel nostro Paese. Chi può dire con esattezza quanti stranieri clandestini ci sono in Italia? Nessuno. Ci sono interi paesi che sono stati trasformati fin nel loro tessuto sociale da un'immigrazione massiccia, incontrollata ed ancora, allo stato attuale, incontrollabile. Il lavoro nero è sotto gli occhi di tutti. In molti paesi e cittadine la lingua italiana ha ormai presso il primato, lasciando il passo a quella rumena, araba, albanese, cinese e via dicendo. I Comuni, nonostante le varie riforme all'insegna di una maggiore vicinanza della Pubblica Amministrazione al cittadino – secondo i principi di sussidiarietà enunciati a Maastricht – rimangono l'anello debole di tutta la catena. Proprio per questo sarebbe necessario rafforzare la Polizia Locale, proprio perché sono i Poliziotti Locali il primo filtro contro questo nuovo tipo di criminalità d'importazione. Sono loro che per primi, vengono a contatto con soggetti pericolosi, dediti esclusivamente a delinquere, e che non hanno alcun titolo per restare nel nostro Paese. Ma la loro attività, invece, resta sempre "ufficialmente" confinata nelle stesse mansioni, poiché non c'è alcun interesse istituzionale a riconoscere ad essi lo "status" di Polizia a tutti gli effetti ed istituire una efficiente collaborazione della Polizia Locale con le Forze di Polizia di Stato. I poliziotti potrebbero multare un terrorista di fama mondiale a Piazza Venezia e non avrebbero comunque la possibilità di identificarlo, perché nessuno si prenderebbe la briga di far sapere loro che era ricercato! Può sembrare un paradosso, ma non lo è ed è per questo occorre non perdere questa occasione per far sì che anche ai 60.000 uomini e donne della Polizia Locale d'Italia venga consentito di fare la loro parte contro il terrorismo con le 30.000 pattuglie schierate H24 sul territorio nazionale, potrebbero risultare una forza straordinaria nella raccolta di informazioni utili al monitoraggio del territorio. Ma, senza Tutele, senza accesso allo SDI e in mancanza di strumenti operativi, per questi uomini e donne in Divisa della P.L., c'è il rischio, concreto, di diventare più che una risorsa, un

bersaglio indifeso! *Luigi Marucci – Dipartimento Polizia Locale OSPOL/CSA*

LA SICUREZZA CHE NON C'È PIÙ: CADE LA NORMA SUL RICONOSCIMENTO DELLE INFERMITÀ PER CAUSA DI SERVIZIO PER GLI APPARTENENTI ALLA POLIZIA LOCALE. E' ANCHE COSÌ CHE SI DEMOLISCE LA POLIZIA DI PROSSIMITÀ

L'aspetto più ironico è che ad abolire il diritto dei poliziotti locali al riconoscimento delle infermità contratte per causa di servizio sia stata una legge che si chiama "Salva-Italia". E se questi sono gli strumenti messi in campo per dare un futuro al nostro Paese, siamo proprio a posto. L'aspetto più ingiusto, nel senso della sperequazione, invece è che tale diritto resta per tutti gli appartenenti alle forze di polizia (carabinieri, polstato, finanza, penitenziaria e quello che rimane dei forestali) ed anche per i militari. Quindi se un soldato scivola durante un addestramento in caserma va risarcito, se un poliziotto locale cerca di sedare una rissa e ne esce malconcio peggio per lui. Ora la palese disparità sembrava essere stata superata con la nuova finanziaria: un piccolo comma per riparare ad una disparità di trattamento che fa impallidire i commentatori dell'art. 3 della Costituzione. Invece, la notizia del giorno è che, con un blitz a sorpresa, la norma riparatoria è scomparsa al fine di recuperare soldi (pochi) per altra (non si sa quale) causa. Non entriamo nel merito degli altri capitoli di bilancio che potevano essere sforbiciati in alternativa, perché ciò equivarrebbe ad assumere una posizione politica. Resta il fatto che però quelli che a volte battezziamo come poliziotti locali (pronti ad intervenire per ripristinare la legge), mentre altre volte chiamiamo più semplicemente Vigili Urbani (per segnare la differenza con le altre forze di polizia), sulla strada rischiano come io loro colleghi. Uno studio dell'osservatorio ASAPS (Associazione Amici Sostenitori della Polizia Stradale), ha snocciolato qualche dato molto significativo su uno degli aspetti di particolare esposizione degli agenti. Prendendo in considerazione solo il numero dei caduti per incidenti stradali la ricerca ha contato, dal 2012 fino al settembre del 2016, ben 23 morti in servizio (9 della Polizia di Stato, 6 della Polizia Locale, 4 Carabinieri, 1 agente della Polizia Penitenziaria a cui si aggiungono 3 VF), nessuno fortunatamente per la Guardia di Finanza e per il Corpo Forestale dello Stato). Tutti operatori investiti e uccisi mentre erano operativi a piedi sulla strada per rilievi di incidenti, servizi di viabilità o attività di controllo, o alla guida di veicoli di servizio. Ci sono poi gli incidenti mortali in itinere, cioè quelli avvenuti durante il viaggio per intraprendere il turno di servizio o nel rincasare: altri 34 decessi (9 della Polizia di Stato, 13 Carabinieri, 5

Vigili Urbani, 3 finanziari, 3 della Polizia Penitenziaria a cui si aggiunge un VF). E se il dato sul pericolo di stare in strada non conforta, cosa dire ad esempio di Michele Liguori, vigile di Acerra, morto a 59 anni per aver respirato i miasmi velenosi nella sua lunga lotta contro la camorra della "monnezza" nella terra dei fuochi? E che dire di Roberto Mancini, poliziotto impegnato nelle stesse terre nella lotta allo sversamento dei veleni, morto di tumore derivante da causa di servizio? Il contatto ravvicinato con rifiuti tossici e radioattivi durante la sua attività investigativa a Roberto è costato il linfoma non-Hodgkin. Lo Stato gli ha riconosciuto un indennizzo di 5 mila euro, insufficienti anche per il rimborso delle sole spese mediche. Ecco, sono queste le cifre di cui parliamo, altro che Salva-Italia. Ed è giusto che i due tumori che hanno mangiato la pancia a Michele, vigile urbano, colpa della diossina PCB 118 e PCB 126, non debbano essere riconosciuti come causa di servizio? Non è per fare discorsi corporativi, non sono pretese di categoria, perché questa retromarcia sul riconoscimento di un diritto così primario, ha un significato ben più ampio fino a raggiungere il tema importante della sicurezza che vogliamo. Dopo anni di discorsi sulla polizia di prossimità, sulla vigilanza di quartiere e sulla polizia situazionale, un Corpo che conta 65 mila uomini in Italia (questo l'organico nazionale delle Polizie Municipali) tende ad essere burocratizzato, mentre per la sicurezza delle città – in preda a furti, rapine e spaccio di droga – invociamo l'intervento dei militari. E militarizziamo anche la Guardia Forestale. Michele Liguori nell'ultima intervista che rilasciò a La Stampa disse "se tornassi indietro non so se rifarei quello che ho fatto". E ora, se Michele da lassù ci potesse guardare, saprebbe che lo Stato queste sue ultime parole le ha ascoltate e purtroppo gli ha dato perfettamente ragione. *(di Ugo Terracciano – da ASAPS.it)*

UNA RIFLESSIONE PER EMANUELE FIANO E TUTTO IL GOVERNO RENZI !

Agenti ed Ufficiali della Polizia Locale d'Italia morti in servizio (2002-2016)

- 1) Brigadiere Luigi Ancora - 6 Maggio 2016 Montalbano Jonico "investito".
- 2) Agente Sara Gambaro - 19 febbraio 2016 Novara- "investita"
- 3) Luogotenente Vincenzo Cinque - 12 luglio 2015 Secondigliano (NA) "massacrato a fucilate".
- 4) Capitano Francesco Bruner - SEondigliano 15 Maggio 2015 "ucciso a colpi di fucile"
- 5) Agente Maria Ilardo - Collesano (Pa) 11 Aprile 2015 "investita"
- 6) Maresciallo Michele Liguori - Acerra 19 gennaio 2014 "per causa ecomafia"
- 7) Maresciallo Emanuele Venneri - Taranto 22 luglio 2013 "investito"
- 8) Agente Nicolò Savarino - Milano 12 gennaio 2012

"investito"

- 9) Agente Luigi Falanga - Pompei 27 marzo 2011 "Per inseguimento Ambulanti Infarto"
- 10) Agente Paolo Procopio - Catanzaro 11 dicembre 2011- "frontale con moto di servizio"
- 11) Agente Giuseppe Brizzi . Roccabianca (PR) 25 novembre 2009 - "investito"
- 12) Agente Giuseppe Croce -Livorno 7 sett.2006 - Salvataggio giovane suicida "infarto"
- 13) Agente motociclista Federica Barbiero - Savoia 10 maggio 2005 "muore schiacciata sotto le ruore camion Esercito"
- 14) Claudio Gaspare Mazzamuto - Milano 22 ottobre 2002 "investito mentre era impegnato sventare una rapina"

Tra le tante altre ecco le vittime in Divisa della PL degli ultimi 14 anni. Sono morti invano nel servire le Istituzioni Nazionali e le Popolazioni del nostro Paese. Per essi e le loro Famiglie nessun riconoscimento, nessuna giustizia! Il Governo Renzi continua a perpetrare una nefandezza contro le Polizie Locali d'Italia che dovrebbe essere condannata dalla Corte di Giustizia Europea! Riflettete, riflettete, politicanti di mestiere! Questi nostri Eroi sono il motivo della vostra VERGOGNA! **(OSPOL)**

VIGILI SCIPPATI DALLA LEGGE DI BILANCIO, COMUNI CHE OFFRONO UOMINI E TELECAMERE ALLO STATO. E L'ANCI CHE NE DICE?

“È stata la Ragioneria dello Stato a bocciare il mio emendamento che voleva restituire l'equo indennizzo agli appartenenti alle polizie locali”.

Apparentemente non fa una piega la spiegazione di Emanuele Fiano, il deputato Pd autore di quell'emendamento, sulla scelta della Camera di continuare a trattare i vigili come qualsiasi altro dipendente comunale. Ma siamo tutti adulti e sappiamo che la politica, quando vuole, fa passare anche misure con le coperture finanziarie più fantasiose, ignorando anche i rilievi degli uffici tecnici. Quando vuole. Il punto è che per i vigili non ha voluto. Non solo per loro, certo. Ma qualche riflessione sui vigili va fatta, se non altro perché ormai sono loro gli agenti più presenti in strada, tanto che la maggior parte degli incidenti stradali viene rilevata da loro (e non solo perché in città i sinistri sono di più: li vediamo non di rado anche in ambito extraurbano, perché la Polizia stradale ha quasi abbandonato la viabilità ordinaria e i Carabinieri non possono tapparne tutti i buchi). Aggiungiamo che sempre più spesso si vedono indagini risolte dalle immagini delle telecamere di videosorveglianza messe dai Comuni e gestite dai vigili (quindi non solo autovelox, fotored e affini come pensa la gente). Impianti “stupidi” o, talvolta, tanto intelligenti da tenere sotto controllo persone sospette per conto di Polizia, Carabinieri, Guardia di finanza e pubblici ministeri. Dunque, lo Stato non solo toglie alle polizie locali l'equo indennizzo, ma beneficia anche

una funzione di supplenza prestata dalle polizie locali con i soldi dei Comuni. Si spera che almeno lo Stato qualche volta dica sottovoce un "grazie": di apprezzamenti ufficiali e sbandierati non se ne parla, forse anche per il giusto timore di far montare la testa ai "sindaci sceriffi", altra espressione della nostra politica di cui è bene non essere troppo orgogliosi. Ma i Comuni di tutto questo che ne pensano? Potrà l'Anci, da poco guidata dal renziano Antonio Decaro, alzare la voce contro il Governo? (di Maurizio Caprino – da *Il Sole 24ore*)

ANCORA NON E' FINITA: IL SEN. ALDO DI BIAGIO DARA' BATTAGLIA AL SENATO

Inviato: martedì 29 novembre 2016 11:45

A: Presidente - O.S.P.O.L.

Caro Presidente Marucci,
l'emendamento Fiano Naccarato presentato alla Camera non ha superato il vaglio della Commissione Bilancio. Al momento non so quali dinamiche siano intervenute, posso immaginare ci sia stato un problema di coperture, cosa che può accadere in queste circostanze soprattutto con la legge di Bilancio che presenta molti vincoli. E' chiaramente una delusione, ma il disegno di legge passa ora al Senato dove farò sintesi delle questioni e cercherò di portare a casa questo risultato anche con l'aiuto deicollegli. Proprio a tal proposito sto già lavorando alle coperture della proposta, che sarà mia cura trasmetterLe appena sarà presentata. Non lasciamoci la testa, il cammino è faticoso, ma ci lavoriamo con impegno.

Resto in ogni caso a disposizione.

Un caro saluto,
Aldo Di Biagio

Sen. Aldo Di Biagio, Senato della Repubblica
ISMA -Istituto Santa Maria in Aquiro,
Piazza Capranica, 72 , 00186 Roma

IL CAPO DELLA POLIZIA: "I MILITARI NON DEVONO CONTROLLARE IL TERRITORIO". C'E' LA POLIZIA. AVANTI GLI AUSILIARI



ROMA- Il capo della polizia Franco Gabrielli ad un convegno ddei sindacati di sinistra Silp-Cigl, ha dichiarato: "Bisogna uscire da un equivoco: i militari non svolgono compiti di controllo del territorio".

"L'impiego dei militari non può essere confuso con il controllo del territorio che può essere solo attribuito alle forze di polizia Gabrielli parlando ad un auditorio di poliziotti riunito alla 'Casa dell'aviatore' dell'Aeronautica militare, ha prima ringraziato le Forze armate per il loro contributo, pur avendole declassate subito dopo ad un ruolo indefinito.. "Invece che impiegare milioni e milioni di euro" nell'impiego dei militari, ha aggiunto Gabrielli, "si potrebbe recuperare l'esperienza che appartiene al passato dell'utilizzo degli ausiliari, formandoli e affrontando il tema di avere forze fresche, giovani che darebbero il cambio a chi ha tirato "la carretta a lungo". Secondo Gabrielli la polizia va ringiovanita. Gabrielli ha pure parlato della sicurezza cibernetica e dell'importanza delle esperienze passate che hanno portato creazione di strutture come il Cnopic, impegnato nella lotta al crimine informatico e ha compiti di vigilanza sulle infrastrutture critiche che "se aggredite possono rappresentare un problema non solo per la sicurezza economica ma anche per la sicurezza del sistema-Paese".(*CongedatiFolgore-Giornale Quotidiano*).

I 60000 agenti ed Ufficiali della Polizia Locale d'Italia, con qualifica di Polizia Giudiziaria, di Pubblica Sicurezza e di Forza Pubblica presenti in 8000 Comuni d'Italia, già oggi, rappresentano il punto cardine nel pianeta della sicurezza e potrebbero sopperire al drammatico problema della carenza endemica del personale nelle Polizie di Stato ed alla "occupazione" di militari delle nostre città . Basterebbe dotare questi Poliziotti Locali di strumenti operativi, previdenze e tutele riconoscendo

ad essi lo "status" di forza di Polizia a tutti gli effetti , alla pari delle Polizia Civili del Paese Italia. Questo per evitare che l'aggravio della spesa pubblica, che produce attualmente l'impiego dei militari nelle nostre città, pesi sempre più sulle tasche dei cittadini! (OSPOL)

90.000 POLICÍAS LOCALES PODRÁN JUBILARSE A LOS 60 AÑOS CON LA PENSIÓN COMPLETA

Se exigirán 29 años cotizados a la Seguridad Social. Es un modelo similar al que ya se aplica a los 8.000 agentes de la Ertzaintza . El Gobierno acelera los trámites para aprobar, de forma inminente, un decreto ley que regule la jubilación a los 60 años de casi 90.000 policías locales de toda España. Se trabaja en una normativa similar a la que ya rige la retirada anticipada de los agentes de la Ertzaintza.

Esta semana se ha conocido que el Ministerio de Empleo ha dado vía libre a la normativa que posibilitará esta jubilación de efectivos municipales sin que vean rebajada su pensión. El desbloqueo se produce después de un mes de intercambio de escritos y negociaciones con la Federación Española de Municipios y Provincias

(FEMP). Ahora, un policía local puede retirarse a los 60 siempre que haya cotizado durante 35 años. A partir del próximo año, según ha podido saber *El Confidencial Digital* por fuentes conocedoras del decreto que prepara Empleo, la nueva norma contemplará que puedan beneficiarse de un coeficiente de bonificación de 0,20 puntos. Es una fórmula similar a la que ya se aplica a los 8.000 agentes de la policía autonómica vasca desde 2010. Esto significa que, por cada año trabajado se les contará 1,20 años. Un modelo que se traduce en una reducción significativa de los años de servicio. La medida es importante en términos económicos, teniendo en cuenta que los propios ayuntamientos deberán **costear parte del** sobrecoste que generará esta medida. Así las cosas, según las fuentes consultadas por *ECD*, se exigirán alrededor de 29 años cotizados a la Seguridad Social para acceder a la jubilación con el 100% de la base reguladora. El único requisito será el pago de un coeficiente adicional del 4% que va aumentando a medida que se acerca la edad de retiro. La medida permitirá adelantar la edad de jubilación a los 60 años, sin perder capacidad adquisitiva, a 87.000 efectivos de 2.500 plantillas, entre agentes locales y autonómicos (incluidos Mossos y Policía Foral). De esta manera, se equiparán las policías locales con otros colectivos similares, como la Policía Nacional o los bomberos.

Estaba previsto aprobar la medida hace un año

El Gobierno tenía previsto aprobar un decreto ley con esta medida hace casi un año, incluso antes de las generales del 20 de diciembre. Pero ha encontrado muchas dificultades para recopilar los datos necesarios que debían entregar más de un centenar de ayuntamientos de toda España. La ministra Báñez se comprometió públicamente en noviembre de 2015 a sacar adelante la reforma. Inspectores de Trabajo, con los que ha venido hablando *ECD* en los últimos meses, han tenido incluso que desplazarse a varias capitales de provincia para obtener la información requerida. No había forma de que la remitieran a Madrid. Esta colaboración resultaba fundamental para la elaboración de los informes que deben acompañar al decreto ley. Pero los alcaldes se resistían a facilitarla, argumentando que, si se aprobaba la jubilación anticipada, las calles de sus ciudades se quedarían sin policías locales. (*El Confidencial Digital*)

Traduzione:

“90.000 AGENTI DI POLIZIA LOCALE POTRANNO GODERE DI UNA PENSIONE COMPLETA A 60 ANNI.

Saranno necessari 29 anni di contributi alla sicurezza sociale. E' simile a quella che già si applica agli 8.000 agenti del modello Ertzaintza. Il Governo accelera il processo di approvazione

imminente, con un decreto legge che regola il pensionamento a 60 anni per quasi 90.000 agenti di polizia locale in Spagna. Funziona in un livello simile a quello che regola già il pensionamento anticipato degli ufficiali di Ertzaintza.

Questa settimana è noto che il Ministero del Lavoro ha dato via libera alle norme che consentiranno un efficace pensionamento dei municipali senza vedersi abbassata la propria pensione. L'annuncio viene dopo un mese di trattative e uno scambio epistolare con la Federazione spagnola delle Municipalità e Province (FEMP). Ora, la polizia locale può andare in pensione a 60 anni, a condizione che abbia versato contributi per 35 anni. A partire dal prossimo anno, come è stato detto dalla fonte "El Confidencial Digital" che ha familiarità con il decreto che prepara all'occupazione, il nuovo standard permetterà di beneficiare di un coefficiente di 0,20 punti bonus. E' una formula simile a quello già applicato dal 2010 agli 8.000 agenti della polizia autonoma basca. Ciò significa

che, per ogni anno verranno conteggiati 1,20 anni. Un modello che si traduce in una riduzione significativa degli anni di servizio. La misura è importante in termini economici, considerando che i consigli dovrebbero pagare parte dei costi che genererà questa misura. Così, secondo le fonti consultate da *ECD*, che richiederanno circa 29 anni di contributi versati alla sicurezza sociale per accedere pensione con il 100% di base. L'unico requisito è il pagamento di un coefficiente aggiuntivo del 4% che aumenta man mano che ci si avvicina l'età pensionabile. La misura avrebbe anticipato l'età pensionabile a 60 anni, senza perdere il potere d'acquisto di 87.000 truppe da 2.500 in busta paga, compresi gli agenti locali e regionali (tra cui Mossos e Polizia Provinciale). In questo modo, la polizia locale, è equiparata agli altri gruppi simili, come la Polizia di Stato o i vigili del fuoco.

Ci si aspettava di veder approvato il provvedimento un anno fa.

Il Governo prevede di approvare un decreto legge su questa misura quasi un anno fa, prima ancora che il 20 dicembre passato. Ma ha trovato molte difficoltà nel raccogliere i dati necessari da consegnare riguardanti oltre un centinaio di comuni in tutta la Spagna. Il ministro Báñez si è impegnato pubblicamente nel mese di novembre 2015 a portare avanti la riforma. Gli ispettori del lavoro, con il quale ha parlato *ECD* negli ultimi mesi hanno anche dovuto separare più capoluoghi di provincia per ottenere le informazioni richieste. Non c'era modo di poterla inoltrare a Madrid. Questa collaborazione è stata essenziale per la redazione dei documenti che devono accompagnare il decreto legge. Ma i sindaci erano riluttanti a fornire, sostenendo che se il pensionamento anticipato fosse approvato, le strade delle loro città rimarrebbero senza polizia locale".

**OSSERVATORIO IL CENTAURO – ASAPS -
CADUTI IN SERVIZIO PER INCIDENTI
STRADALI FRA LE FORZE DI POLIZIA E VF
DAL 2012 AL SETTEMBRE 2016, 23 LE
VITTIME (9 APPARTENENTI ALLA POLIZIA
DI STATO, 6 AGENTI DELLA POLIZIA
LOCALE, 4 CARABINIERI, 1 AGENTE DELLA
POLIZIA PENITENZIARIA, 3 VIGILI DEL
FUOCO) SI AGGIUNGONO POI ALTRI 34
MORTI PER INCIDENTI IN ITINERE**

Dal 2012 fra gli Osservatori realizzati dall'ASAPS si è aggiunto quello dei caduti in servizio a causa di incidenti stradali che hanno coinvolto operatori di polizia e Vigili del Fuoco. Questo per certificare una forte convinzione dell'associazione sui rischi della strada anche per gli operatori della sicurezza, rischi molto maggiori rispetto a tutti gli altri conseguenti a conflitti a fuoco. Ne emerge un quadro significativo e preoccupante. Dall'inizio di questa raccolta di dati, cioè dal 2012, fino al settembre del 2016 l'Osservatorio dell'associazione forlivese ha registrato 23 vittime per incidenti stradali avvenuti durante il servizio di istituto così distinte fra i singoli corpi: 9 caduti fra gli appartenenti alla Polizia di Stato, 6 fra gli appartenenti alla Polizia Locale, 4 Carabinieri, 1 agente della Polizia Penitenziaria e 3 Vigili del Fuoco, nessuno per la Guardia di Finanza e per il Corpo Forestale dello Stato. Ovviamente molti di questi operatori sono stati investiti e uccisi mentre erano operativi a piedi sulla strada per rilievi di incidenti, servizi di viabilità o attività di controllo, (13 in totale) e gli altri mentre erano alla guida di veicoli. L'ASAPS è riuscita poi a raccogliere anche i dati degli incidenti mortali cd in itinere, cioè quelli avvenuti durante il viaggio per intraprendere il turno di servizio o dopo che l'operatore è smontato al suo termine. Si aggiungono purtroppo altri 34 decessi, 9 appartenenti alla Polizia di Stato, 13 Carabinieri, 5 appartenenti alla Polizia Locale, 3 appartenenti alla Guardia di Finanza, 3 agenti della Polizia Penitenziaria, 1 Vigile del Fuoco, nessun appartenente al Corpo Forestale dello Stato. Il totale fra incidenti in servizio e in itinere porta a 57 morti. Fra i decessi si contano anche 6 donne in divisa. 4 agenti della Polizia Locale (tre sono state travolte durante il servizio), una donna Carabiniere e una VF. L'Osservatorio prende in considerazione i soli decessi per incidenti stradali e non anche le lesioni che per il loro elevato numero sfuggirebbero al nostro sistema di rilevazione. La raccolta viene fatta attraverso le notizie delle agenzie di stampa e le segnalazioni che ci pervengono dai 600 referenti ASAPS distribuiti sul territorio nazionale. I dati di questo Osservatorio a parere dell'ASAPS devono far riflettere sul rischio conseguente ad incidente stradale per tutti gli operatori di polizia, rischio che è molto maggiore rispetto a tutti gli altri pericoli tipici

dell'attività di polizia compreso quello ovviamente più eclatante dei decessi per conflitti a fuoco.
(di *Giordano Biserni- Presidente ASAPS*)

**VIGILE INVESTITO E UCCISO DAL SUV,
COMPLICE ROM RISCHIA ACCUSA DI
OMICIDIO**

La Cassazione ha disposto un processo d'appello 'bis' nel quale i giudici dovranno valutare la richiesta di indagare il giovane per concorso nell'uccisione dell'agente di polizia locale.

Rho, 9 novembre 2016 - Un'accusa di concorso in omicidio. E' questo che rischia Milos Stizanin, nomade serbo già condannato in primo e secondo grado a 2 anni e 6 mesi per favoreggiamento perché avrebbe aiutato Remi Nikolic, giovane rom che travolse e uccise a bordo di un SUV il vigile urbano Niccolò Savarino a Milano, il 12 gennaio 2012. La Cassazione, infatti, ha disposto un processo d'appello 'bis' nel quale i giudici dovranno valutare la richiesta, tra l'altro già formulata nel primo appello, della Procura generale di Milano di trasmettere gli atti alla Procura ed indagare il giovane per concorso nell'uccisione dell'agente di polizia locale. Già nel dicembre 2014, davanti alla Corte d'Appello di Milano, la Procura generale aveva chiesto ai giudici di annullare la sentenza di primo grado, di riqualificare il reato contestato da favoreggiamento in concorso in omicidio volontario e di trasmettere gli atti in Procura per nuove indagini. La Corte, però, aveva confermato la condanna di primo grado per Stizanin, difeso dall'avvocato David Russo, e aveva anche stabilito che l'imputato non doveva risarcire né il fratello della vittima né il Comune di Milano, parti civili. La Cassazione (sesta sezione, presidente Domenico Carcano), nella sentenza depositata nei giorni scorsi, spiega che la Corte d'Appello ha "erroneamente" affermato "l'inammissibilità della richiesta formulata" dall'accusa in secondo grado «di rilevare il difetto di corrispondenza tra i fatti emersi nel corso del giudizio e quelli oggetto di contestazione». E lo ha fatto sull'inesatto "presupposto dell'assenza di qualunque potere" dei giudici d'appello a riqualificare il reato per nuove indagini, se manca il ricorso della Procura. Da qui la decisione della Suprema Corte di disporre un appello 'bis' che ora dovrà dare "risposta alla questione sollevata" dalla Procura generale. Stizanin è stato condannato per favoreggiamento nell'omicidio perché, dopo che il vigile era stato travolto dal SUV guidato da Nikolic (il rom aveva 17 anni), avrebbe disincagliato la bicicletta di Savarino dall'auto e avrebbe aiutato il nomade a parcheggiare la macchina tra le altre in sosta per nascondere. A Nikolic, nell'aprile del 2015, la Cassazione ha confermato la condanna a 9 anni e 8 mesi per omicidio. (*Il Giorno*)

UNA STRADA IN MEMORIA DI SARA GAMBARO E UNA PER NICOLA SCAFIDI

Lo propongono i consiglieri di Fratelli d'Italia in Comune



NOVARA, Una strada in memoria di ciascuno dei due agenti che, quest'anno, hanno perso la vita mentre prestavano il proprio servizio sulle strade novaresi: l'agente della Polizia locale, Sara Gambaro, scomparsa lo scorso febbraio in un incidente avvenuto lungo la tangenziale, e l'agente della Polizia stradale di Novara Est, Nicola Scafidi, morto a settembre mentre era impegnato nel suo lavoro lungo l'autostrada A4 Torino-Milano. La proposta arriva dal gruppo consiliare di Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale a Palazzo Cabrino, con i consiglieri Maurizio Nieli (presidente della Commissione sicurezza e primo firmatario), Ivan De Grandis, Angelo Tredanari ed Edoardo Brustia, che, sul tema, presenteranno un'interrogazione in Consiglio. Come si legge nel testo dell'interrogazione, i consiglieri chiedono di sapere «se il sindaco e la giunta del Comune di Novara intendano intraprendere iniziative volte a intitolare una strada in memoria di ognuno dei due agenti. In caso affermativo, se non ritengano opportuno ricordare ogni anno i due agenti nelle forme e nelle azioni ritenute più opportune». «Si tratta di un modo per ricordare due agenti - commentano dal Gruppo di FdI - che, nel corso di quest'anno, sono morti, svolgendo il proprio dovere sul nostro territorio. L'auspicio è che quanto prima si possa realizzare questa iniziativa: un omaggio che Sara e Nicola meritano da parte della nostra comunità». (*Corriere di Novara.com*)

MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI. LA CAMERA APPROVA LA LEGGE. IL TESTO PASSA AL SENATO

Il provvedimento, che da un lato introduce esplicitamente un divieto assoluto di respingimento alla frontiera dei minori stranieri non accompagnati, e dall'altro modifica la disciplina relativa al loro divieto di espulsione, se non esclusivamente per motivi di ordine pubblico e sicurezza dello Stato, è

stato approvato ieri dall'Assemblea di Montecitorio con i voti di Pd, Sel e M5S. Dura opposizione da parte di Fratelli d'Italia e Lega Nord.

Nella seduta di ieri la Camera ha approvato il disegno di legge, di iniziativa parlamentare, che modifica la normativa vigente sui minori stranieri non accompagnati presenti in Italia, con l'obiettivo di rafforzare le tutele nei confronti dei minori e garantire un'applicazione uniforme delle norme per l'accoglienza su tutto il territorio nazionale. Il provvedimento ha ricevuto il via libera dall'Assemblea con i voti favorevoli di Pd, Sel e M5S e quelli contrari di Fratelli d'Italia e Lega Nord. Il testo passa ora all'esame del Senato. Per quanto concerne il contenuto della proposta, le disposizioni previste si applicano ai minorenni non aventi cittadinanza italiana o dell'Unione europea che si trovano per qualsiasi causa nel territorio dello Stato o che sono altrimenti sottoposti alla giurisdizione italiana privi di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano (art. 2). Tra i principi, la proposta, da un lato, introduce esplicitamente un divieto assoluto di respingimento alla frontiera dei minori stranieri non accompagnati, respingimento che non può essere disposto in alcun caso (nuovo comma 1-bis dell'art. 19 del TU immigrazione). Dall'altro, modifica la disciplina relativa al divieto di espulsione dei minori stranieri che, in base alla normativa vigente, può essere derogato esclusivamente per motivi di ordine pubblico e sicurezza dello Stato, stabilendo ulteriormente che, in ogni caso, il provvedimento di espulsione può essere adottato a condizione che non comporti "un rischio di danni gravi per il minore". È inoltre specificato che la decisione del tribunale per i minorenni, che ha la competenza in materia, deve essere assunta tempestivamente e comunque nel termine di 30 giorni. In tema di accoglienza, il testo introduce alcune modifiche alle disposizioni recate in proposito dal decreto n. 142 del 2015 (art. 4), con le quali:

- è ridotto da 60 a 30 giorni il termine massimo di trattenimento dei minori nelle strutture di prima accoglienza;
- è stabilito un termine massimo di 10 giorni per le operazioni di identificazione, mentre attualmente non è previsto alcun termine;
- è introdotto in via generale il principio di specificità delle strutture di accoglienza riservate ai minori. Inoltre, a completamento della disciplina vigente, la proposta disciplina una procedura unica di identificazione del minore, che costituisce il passaggio fondamentale per l'accertamento della minore età, da cui a sua volta dipende la possibilità di applicare le misure di protezione in favore dei minori non accompagnati. Tale procedura prevede: un

colloquio del minore con personale qualificato, sotto la direzione dei servizi dell'ente locale; la richiesta di un documento anagrafico in caso di dubbio sull'età ed, eventualmente, di esami socio-sanitari, con il consenso del minore e con modalità il meno invasive possibile; la presunzione della minore età nel caso in permangono dubbi sull'età anche in seguito all'accertamento (art. 5). La proposta istituisce il Sistema informativo nazionale dei minori stranieri non accompagnati, presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, nel quale confluiscono le cartelle sociali dei minori non accompagnati, compilate dal personale qualificato che svolge il colloquio con il minore nella fase di prima accoglienza. La cartella include tutti gli elementi utili alla determinazione della soluzione di lungo periodo per il minore, nel suo superiore interesse (art. 9). In relazione alla rete di accoglienza, la proposta di legge estende pienamente l'accesso ai servizi del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati - SPRAR a tutti i minori non accompagnati, a prescindere dai posti disponibili, come attualmente previsto. La capienza del Sistema dovrà pertanto essere commisurata alle effettive presenze dei minori sul territorio nazionale (art. 12). Per potenziare l'efficacia delle tutele nei confronti dei minori non accompagnati, la proposta interviene su ulteriori aspetti della disciplina. Un ambito di intervento (artt. 6 e 8) riguarda le modifiche alla disciplina del cosiddetto rimpatrio assistito, che consiste nel rimpatrio del minore finalizzato a garantire il diritto all'unità familiare dello stesso. Il provvedimento può essere adottato solo se, in seguito a un'indagine specifica (indagini familiari) si ritiene che il rimpatrio sia opportuno nell'interesse del minore. In materia, la proposta rende più celere l'attivazione delle indagini familiari e introduce un criterio di preferenza dell'affidamento ai familiari rispetto al collocamento in comunità di accoglienza. Inoltre, è spostata la competenza ad adottare i provvedimenti di rimpatrio assistito dal Ministero del lavoro al tribunale per i minorenni, che già oggi decide in merito ai provvedimenti di espulsione. Per favorire e promuovere gli istituti di assistenza e protezione dei minori in stato di abbandono (tutela e affidamento), che già oggi si applicano anche ai minori stranieri non accompagnati, la proposta assegna agli enti locali il compito di sensibilizzare e formare affidatari per accogliere minori non accompagnati, in modo da favorire l'affidamento familiare in luogo del ricovero in una struttura di accoglienza; nonché prevede l'istituzione, presso ogni tribunale per i minorenni, di elenchi di tutori volontari disponibili ad assumere la tutela di un minore straniero non accompagnato (artt. 7 e 11). Alcune disposizioni della proposta sono poi finalizzate a rafforzare singoli diritti già

riconosciuti ai minori non accompagnati. In particolare:

- viene estesa la piena garanzia dell'assistenza sanitaria ai minori non accompagnati prevedendo la loro iscrizione al Servizio sanitario nazionale, che la normativa vigente considera obbligatoria solo per i minori in possesso di un permesso di soggiorno, anche nelle more del rilascio del permesso di soggiorno, dopo il ritrovamento a seguito della segnalazione (attualmente è comunque garantita a tutti i minori la tutela della salute);
- è incentivata l'adozione di specifiche misure da parte delle istituzioni scolastiche e delle istituzioni formative accreditate dalle regioni idonee a favorire l'assolvimento dell'obbligo scolastico e formativo da parte dei minori, anche mediante convenzioni volte a promuovere specifici programmi di apprendistato (art. 14);

- sono implementate le garanzie processuali e procedurali a tutela del minore straniero, mediante la garanzia di assistenza affettiva e psicologica dei minori stranieri non accompagnati in ogni stato e grado del procedimento (art. 15) e il riconoscimento del diritto del minore di essere informato dell'opportunità di nominare un legale di fiducia, anche attraverso il tutore nominato o i legali rappresentanti delle comunità di accoglienza, e di avvalersi del gratuito patrocinio a spese dello Stato in ogni stato e grado del procedimento (art. 16). Infine, alcune disposizioni introducono misure speciali di protezione per specifiche categorie di minori non accompagnati, in considerazione del particolare stato di vulnerabilità in cui si trovano, come i minori non accompagnati vittime di tratta (art. 17). (*Quotidiano Sanità.it*)

NELLA NOSTRA
AUTONOMIA
LA TUA LIBERTÀ'

Direttore Responsabile: Luigi Marucci

Direzione: Via Clelia, 18 – 00182 Roma

Tel. 06 5818638

LA SCHEDA OSPOL

L'adesione alla O.S.Po. L. comporta il godimento di alcuni benefici come ad esempio: assicurazione garantita della compagnia INA-ASSITALIA verso la responsabilità covile contro terzi per eventi comunque riconducibili al servizio svolto; assistenza legale nei procedimenti penali e civili per fatti od eventi non dolosi riconducibili all'attività del servizio; assistenza diretta in materia di procedimenti disciplinari e vertenze contrattuali in fase giudiziale, stragiudiziale ed arbitrale; stipula di apposite convenzioni riservate, per l'assistenza legale riguardante i riti ordinari del lavoro e della magistratura amministrativa; assistenza del Patronato ACLI garantita, su tutto il territorio nazionale ed estesa anche ai familiari degli iscritti in virtù di apposita convenzione.

Modulo per iscrizioni Sindacato OSPOL (CSA)



Dipartimento
Polizia Locale
OSPOL

Numero
Individuale

Spett.le **Amministrazione** _____

Uff. _____

Oggetto: **RILASCIO DELEGA PER ADESIONE AL SINDACATO.**

_____ sottoscritt _____

domiciliat in _____ Prov _____

Via _____ n. _____ CAP _____

e-mail _____ cell _____

dipendente di _____

U.O. _____ Settore _____

In qualità di _____ CAT _____

dichiara di aderire al "CSA Regioni Autonomie Locali" ed autorizza, ai sensi delle norme contrattuali, il datore di lavoro a ritene mensilmente, e con decorrenza immediata, lo 0,70 % sulla retribuzione lorda (comprensiva di tutte le voci stipendiali).

data _____ firma _____

Ricevuta l'informativa sull'utilizzo dei dati personali ai sensi dell'art.13 del D.Lgs. 30/6/2003 n.196, acconsente al loro trattamento nella misura necessaria per il perseguimento degli scopi statutari e la loro comunicazione al datore di lavoro per gli adempimenti previsti dalla legge e dai contratti.

Inoltre, chiede che l'accredito della ritenuta mensile sia effettuato sul c/c intestato a:

CSA ex O.S.Po.L. - IBAN: IT 60 H 01030 03207 000002698721 -

data _____ firma _____